

Ma la Provincia: «Evitiamo gli allarmismi Nessun dato preoccupante dal monitoraggio»

— MONTALE (Pistoia) —

ACCIGLIATI come giocatori di scacchi, i responsabili dell'Azienda sanitaria locale rimandano ogni mossa a data da destinarsi, e oppongono il più tipico dei «no comment» alle denunce del Comitato contro l'inceneritore di Montale sulla presenza di diossine e Pcb in campioni di latte materno.

Dal fronte istituzionale, gli unici a sbilanciarsi sono i rappresentanti della Provincia di Pistoia, per dire che «non ci sono provvedimenti di chiusura dell'impianto pronti per la firma». Perché eventuali segnalazioni in tal senso «dovrebbero partire proprio dall'Asl pistoiense o dall'Arpat», che al momento si riservano di valutare le segnalazioni dei comitati sulle sostanze contenute nel latte materno. «Una cosa sono i Pcb, diffusi da una miriade di fattori. Un'altra la diossina, che si potrebbe legare più strettamente alla presenza dei processi di combustione», si limita a spiegare Claudio Coppi, responsabile Arpat Pistoia, chiedendo di poter conoscere

il contenuto delle analisi.

«Non sottovalutiamo niente, ma le conclusioni di cui si parla sono quelle di un gruppo di cittadini — dichiara dunque Federica Fratoni, la presidente della Provincia. Noi dobbiamo fare riferimento in primo luogo ai rilievi ufficiali». La posizione della Provincia fa leva anche sui risultati delle analisi sulle emissioni pubblicati sul sito del consorzio di gestione dell'inceneritore, che non evidenziano sforature rispetto ai limiti di legge. «Il monitoraggio è continuo ed avviene anche in collaborazione con i medici di base della Piana, e finora non ha rilevato niente di preoccupante — sostiene Rino Fragai, assessore provinciale all'ambiente. Se chi ha commissionato le analisi ha motivi di preoccupazione, credo dovrebbe mettere gli studi a disposizione di tutti. Ma — ripete — al momento in quella zona non si riscontra nessun nesso di causa-effetto fra presenza dell'impianto e malattie. Pertanto, la cosa migliore è evitare ogni tipo di allarmismo».

Simone Trinci

